

Riassunto : Avenches, capitale degli Elvezi

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **24 (2001)**

Heft 2-de: **Avenches : Hauptstadt der Helvetier**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-18966>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

R i a s s u n t o

Avenches, capitale degli Elvezi

Alle origini della capitale degli Elvezi

Il centro abitato d'Avenches si trova in una regione che, fin dalle epoche più remote, presentava condizioni ideali all'insediamento di comunità umane. Numerosi siti sulle rive dei laghi di Neuchâtel, Morat e Bienne, testimoniano della frequentazione di questa parte dell'Altipiano svizzero, dalla preistoria fino all'annessione nell'impero romano, nel 15 a.C. Prima di fondare per volere di Roma la loro capitale all'inizio del I sec., gli Elvezi occupavano due siti d'altura. Uno di essi è l'*oppidum* del Mont Vully, sulla riva nord del lago di Morat e che funge, tra la fine del II e la metà del I sec. a.C., da centro politico ed economico per tutta la regione dei tre laghi ai piedi della catena giurassiana. Il secondo insediamento, quello di Bois de Châtel, sovrasta Avenches e vi si riconoscono ancor oggi le vestigia di fortificazioni della metà del I sec. a.C. I ritrovamenti monetali da questi due siti consentono di ricostruire la cronologia dell'insediamento e costituiscono un prezioso indicatore dell'importanza regionale di questi insediamenti e dell'identità di determinate personalità dell'aristocrazia elvetica.

Avenches, la nuova città

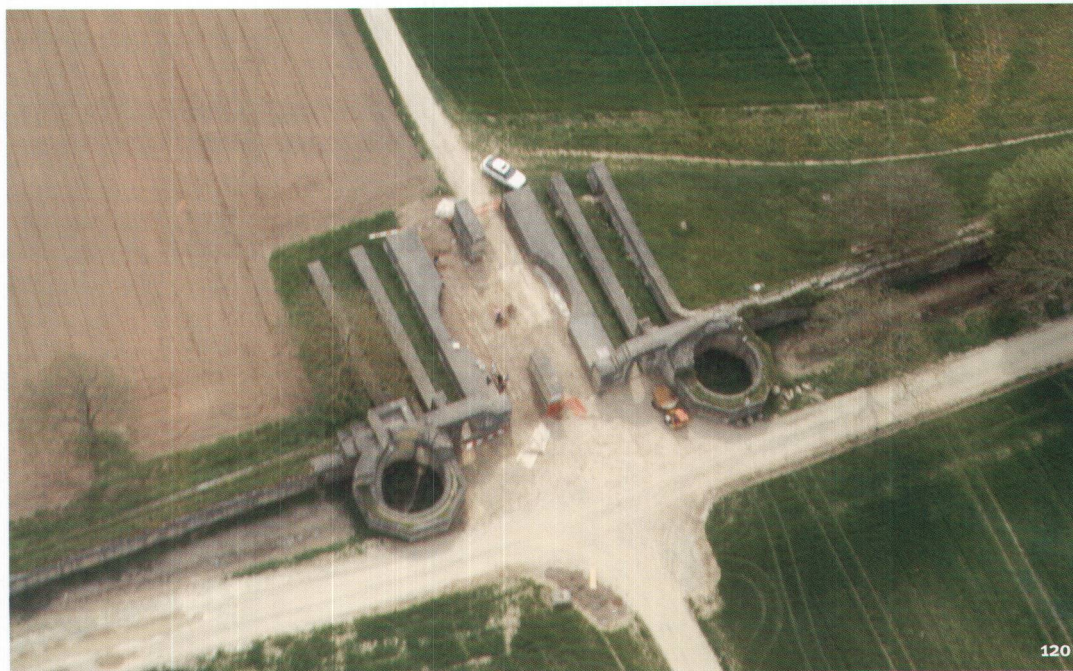
Aventicum fu fondata ex novo nei pressi di una zona sacra, frequentata fin dall'età del Ferro. Qui, religione e commercio si trovavano riuniti in occasione di fiere alle quali affluivano Elvezi da tutto il territorio. A partire dall'inizio della nostra era è attuato in questo luogo un eccezionale programma di sviluppo urbano, destinato a durare per più di due secoli e incentrato su due poli che si completano a vicenda: il foro e la zona occidentale dei santuari. Concepito secondo il modello della città di Roma, questo progetto è iniziativa dell'élite locale che detiene il potere politico e sarà realizzato in tutta la sua ampiezza dopo l'elevazione d'Aventicum al rango di colonia romana nel 71 d.C.

Territorio e vie di comunicazione

Le fonti antiche e i risultati delle ricerche archeologiche, arricchiti dalle numerose recenti scoperte, consentono di situare la colonia nella rete stradale antica. Posta su uno dei principali assi transgiurassiani che portano dalla Franca Contea al Reno, la città è inoltre connessa, via Moudon e Vevey, alla via transalpina del Gran San Bernardo. La rete stradale regionale è nota in grandi linee, in particolare verso sud-ovest, in direzione di Payerne e Yverdon. Ad eccezione di qualche sito di maggiore importanza, le ville e le masserie disposte attorno alla città rimangono invece per ora piuttosto mal conosciute.

Trovandosi nei pressi del lago, Avenches aveva anche parte alla vasta rete di navigazione che portava al Reno. Fondamentale per gli scambi commerciali e il trasporto di materiali da costruzione, la navigazione ha lasciato qualche testimonianza archeologica, tra le quali si annoverano sistemazioni portuali e un canale privato scavato all'inizio del II sec d.C.

Fig. 120
Luftaufnahme des Osttores.
Veduta aerea della porta orientale.



120

Sviluppo della struttura urbana

La città d'Aventicum, che si accrescerà per quasi tre secoli secondo il piano stabilito all'epoca della sua fondazione nel primo decennio d.C., presenta un reticolo ortogonale di strade che suddividono il territorio in isolati di dimensioni regolari. L'orientamento generale di questo piano è dettato da due vie principali perpendicolari, nel cui punto d'intersezione si trova il foro. La creazione di un muro di cinta verso il 70 d.C. determinerà i limiti del territorio cittadino per i secoli a venire. A partire dall'epoca tiberiana (20-30 d.C.), Avenches conosce un intenso sviluppo dell'edilizia monumentale, in particolare nella zona del foro. Alla metà del I sec. risale la costruzione delle prime grandi dimore urbane – le *domus* –, mentre l'occupazione dei quartieri periferici s'intensifica con la creazione di zone artigianali. Nel II sec., la realizzazione di vasti programmi edilizi trasformerà profondamente il paesaggio urbano: a quest'epoca appartengono i principali monumenti pubblici (teatro, anfiteatro) e religiosi (santuario di Cigognier, tempio di Grange des Dîmes, tempio di

Lavoëx). Alla fine di questo stesso secolo, lo sviluppo monumentale della città raggiunge il suo apogeo. Il III sec. non vede che poche nuove realizzazioni, ma le trasformazioni apportate a determinati monumenti sono comunque indice di un certo livello di vita. Aventicum denota chiari segni di declino a partire dal IV sec. La città rimarrà tuttavia occupata senza interruzione, anche se per il momento le fonti archeologiche dei VII-X sec. rimangono lacunose.

Le terme pubbliche

Monumenti tipicamente romani, le terme sono parte integrante del paesaggio architettonico d'Aventicum a partire dall'epoca tiberiana (29 d.C., terme dell'*insula* 19). Le prime terme del foro (*insula* 23) risalgono alla metà del I sec. d.C. e vengono a completare l'assetto monumentale del centro politico, religioso e amministrativo della città. Pur conoscendo un notevole sviluppo all'epoca dei Flavi, vale a dire al momento dell'elevazione a colonia (terme dell'*insula* 29),



121

Fig. 121
Stilleben. Detail des ausgemalten
Deckengewölbes in einem Raum der
insula 10.

Particolare della decorazione dipinta
di una camera a volta dell'*insula* 10.

l'architettura termale raggiunge il suo apogeo nell'ambito d'importanti lavori di ristrutturazione degli stabilimenti delle *insulae* 19 e 29 durante la prima metà del II sec., quando la città si doterà dei maggiori monumenti pubblici. Altri grandi complessi balneari sembrano essere stati rilevati nelle *insulae* 16 e 18. Trattandosi di scoperte di vecchia data, non è a tutt'oggi possibile stabilire se queste strutture fossero installazioni pubbliche o se appartenessero a sontuose *domus*.

L'insediamento

Recenti scoperte permettono d'illustrare, mediante qualche esempio rappresentativo, l'evoluzione della città d'Aventicum.

Le abitazioni dei primi decenni della nostra era, ancora poco conosciute, s'inseriscono fin dall'inizio nella trama urbana predefinita. L'architettura di quest'epoca, fondata sulle tradizioni indigene, è caratterizzata dall'impiego del legno e della terra

per l'elevazione delle pareti e di materie vegetali per la copertura dei tetti. Le prime abitazioni d'influenza romana, a cortile interno, appaiono verso la metà del I sec. Il ricorso alla muratura per le fondamenta dei muri portanti, l'utilizzo della calce e d'intonaci dipinti, i pavimenti in malta di calce o in terra battuta, così come l'utilizzazione di tegole di terra cotta, caratterizzano l'architettura mista di questo periodo. Pur mantenendo un ruolo fondamentale nell'edilizia, l'impiego del legno lascerà posto, a partire dall'epoca flavia (dal 70 d.C.), alla predominanza delle opere in muratura, aprendo così la via a realizzazioni architettoniche di vasta portata; dispositivi di riscaldamento sotto il pavimento e tappeti di mosaici renderanno confortevoli le abitazioni. L'architettura privata raggiunge il suo apice nel II sec., con la creazione in numero crescente d'ambienti d'acqua, di soggiorni riscaldati ad ipocausto e l'abbellimento degli interni mediante l'impiego di nuove tecniche decorative (affreschi, stucchi, rivestimenti parietali con materiali locali o importati, mosaici).

Durante la prima metà del III sec., le *domus* costruite durante il secolo precedente sono abbellite. L'intervento più spettacolare di questo secolo rimane tuttavia il gigantesco progetto urbanistico sul versante nord della collina, che sfocerà nella creazione di due insiemi monumentali sui siti contigui di Derrière la Tour e dell'*insula 7*.

Gli artigiani

Numerose scoperte testimoniano della pratica d'attività artigianali ad Avenches. Si tratta generalmente di fonti indirette, quali iscrizioni, strumenti specifici o prodotti di scarto, indicatori dei mestieri legati all'edilizia (estrazione, trasporto e taglio della pietra, carpenteria, muratura, decorazione interna) o di quelli legati a materiali organici (fabbricazione d'oggetti di legno, osso, cuoio e tessile). Le attività di vasaio, fabbricante di tegole e vetraio, così come la metallurgia del bronzo sono attestate dalle officine, rinvenute soprattutto in scavi di recente data. Per ragioni di sicurezza,

queste zone artigianali si sono generalmente installate in quartieri periferici, lontani dall'abitato, e si sono spostate a misura dell'ampliamento della città. Tra le scoperte più interessanti vanno annoverate un'officina del vetro di I sec., specializzata nella produzione di piccoli recipienti, una delle più grandi fornaci per la produzione di tegole mai scoperta al nord delle Alpi e un'officina specializzata nella fabbricazione d'elementi di statue bronzee monumentali.

I santuari

Ad Aventicum, il cui nome deriva dalla divinità indigena delle acque Aventia, si conoscono ad oggi una dozzina d'edifici a carattere sacro. Essi conferiscono alla città un ruolo di centro religioso di primo rango, nel quale si delineano due poli distinti: il foro da una parte e il quartiere occidentale dall'altra. Quest'ultimo è a sua volta suddiviso in due zone dalla via principale est-ovest: nella prima si ergono tre templi (Grange des Dîmes, tempio rotondo, Derrière la Tour) e il muro di cinta di un quarto edificio sacro, situato all'altezza dell'arena; nella seconda zona, corrispondente alla piana paludosa di Lavoëx, l'attività edilizia ebbe inizio poco più tardi, con l'edificazione, verso la fine del I sec. d.C., dell'insieme monumentale costituito dal tempio classico di Cigognier e dal teatro. Sui margini di questo complesso sorgeranno nella seconda metà del II sec. due nuovi templi di tipo indigeno. Nel quartiere occidentale, i santuari gallo-romani vengono a sovrapporsi a vestigia sepolcrali d'epoca celtica, alle quali è forse da ricondurre la scelta del luogo di fondazione della futura capitale degli Elvezi. A qualche centinaio di metri dalle mura cittadine vi è il luogo di culto di En Chaplix, comprendente due mausolei posti di fronte a due santuari di tipo indigeno. Uno di essi venne a rimpiazzare, verso la metà del I sec., una struttura a carattere funerario (culto familiare), datata del 15-10 a.C. Numerose iscrizioni e rappresentazioni iconografiche testimoniano della devozione degli abitanti



Fig. 122
Bronzebüste einer vielleicht lokalen
keltischen weiblichen Gottheit.
H. 21 cm.

Busto femminile di bronzo, forse una
divinità celtica locale. A. 21 cm

d'Aventicum per le divinità tradizionali, oltre che per l'imperatore e le divinità del panteon romano. Nessuna divinità ha potuto per ora essere associata ad un tempio in particolare.

Il mondo dei morti

Le ricerche effettuate più di un secolo fa alle porte della città hanno portato a notevoli scoperte di vestigia funerarie. E' però da poco che il caso degli interventi edilizi ha rilanciato l'interesse per quest'ambito di studio.

Conformemente alla regola, i principali cimiteri

d'Avenches si trovano lungo le strade, al di fuori dell'abitato. Ad eccezione di qualche rinvenimento straordinario, come i due enormi mausolei in località En Chaplix, le pratiche funerarie in uso durante la prima metà di secolo d'esistenza della città rimangono tuttavia ancora largamente sconosciute. Dalla metà del I all'inizio del III sec. predomina il rito dell'incinerazione, per poi declinare progressivamente a favore del rito dell'inumazione, che costituirà la regola a partire dal tardo impero. La deposizione d'offerte in cibo, d'effetti personali e d'amuleti nelle tombe testimonia della credenza in una certa forma di vita dopo la morte.

Dal tardo impero all'alto Medioevo

Basandosi su fonti letterarie antiche, a lungo si è ritenuto che Aventicum fosse stata rasa al suolo nel periodo d'incursioni alemanne del 275-277 d.C. L'interpretazione sulla base di fonti storiche, archeologiche e numismatiche consente oggi di precisare questa visione: se è vero che in questo periodo si rilevano indizi di un certo indebolimento, Aventicum continua tuttavia ad essere abitata. S'ignora per ora quale rapporto intercorra tra questo declino dell'agglomerazione e la fondazione, in data sconosciuta, del *castrum* sulla vicina altura di Bois de Châtel.

All'avvento del cristianesimo, divenuto religione di stato nel 391, Aventicum, alla stregua d'altri capoluoghi, è promossa a sede episcopale e il suo territorio diviene diocesi in alternanza con Vindonissa. La transizione tra l'epoca tardo-romana e il Medioevo si attua ad Aventicum nell'ambito dello sviluppo di luoghi sacri cristiani. Le prime chiese risalgono alla fine del V o all'inizio del VI sec. Il fatto che Avenches sia, all'inizio del VII sec., uno dei sette luoghi d'emissione di *tre-misses* (tipo di moneta d'oro), sottolinea l'importanza regionale che riveste la città anche durante questo periodo.